

Dalla conferenza di Rimini proposte per il Mediterraneo (A PAGINA 3)

ACLI: conclusione unitaria ma in un clima di insoddisfazione (A PAGINA 4)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Berlinguer conclude a Pordenone il suo giro elettorale nel Friuli-Venezia Giulia

Impegno e azione del PCI per lo sviluppo la moralizzazione e l'ordine democratico

Il Paese si attende la prova della massima decisione e coerenza governativa su questi temi - Segni tangibili di novità devono essere dati in tutti i campi della vita civile - L'unità deve essere lo strumento più efficace per risolvere i problemi, per cambiare le cose - Non rinunceremo a distinguerci tutte le volte che sarà necessario - Le questioni aperte nella Regione - L'importanza del Trattato di Osimo

DALL'INVIATO PORDENONE - Dopo Udine, Trieste e Monfalcone, il centro operativo di Pordenone, che rappresenta, in questa regione, l'insediamento industriale con il più rilevante numero di addetti: 12 mila nella sola cittadina friulana, altri 6 mila circa sparsi in Italia ma che dipendono da questo centro. La piazza Venti Settembre nella quale il compagno Enrico Berlinguer - a conclusione del suo giro elettorale nel Friuli Venezia Giulia - ha cominciato a parlare ieri poco dopo le 10 del mattino era pienezza: di giovani, di donne, di lavoratori ma soprattutto di operai e di impiegati della Zanussi e di altre industrie locali.

Nel suoi discorsi di questi giorni il compagno Berlinguer, oltre a spiegare le motivazioni che hanno spinto il PCI a prendere la decisione determinante circa le dimissioni di Leone da Presidente della Repubblica, ha affrontato sia temi particolari di carattere economico, sociale e politico relativi alla regione, sia questioni di carattere generale che riguardano la collocazione e il giudizio del PCI in questa fase politica, il suo ruolo, la linea che guida la sua politica di unità democratica e nazionale. A Trieste Berlinguer ha anche affrontato sabato sera i problemi posti dalla recente conclusione del Trattato di Osimo.

Questi e altri temi specifici sono stati dibattuti nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella sede del PCI di Monfalcone ieri mattina e di cui riferiamo a parte. Nella parte relativa alle questioni di politica generale, il segretario del PCI, in questi giorni, ha ricordato i motivi per cui i comunisti, a conclusione dell'ultima crisi di governo, sono entrati nella maggioranza parlamentare sulla base di un programma che ha detto, con continuità a considerare positivo. I contenuti di quel programma riguardavano sia le misure necessarie per fronteggiare la grave congiuntura economica e il dissesto finanziario, sia gli interventi necessari per innanzi tutto un nuovo corso allo sviluppo produttivo. Ma proprio su questi obiettivi di fondo, ha detto Berlinguer, constatiamo i rischi, resistenze e anche contrasti nell'opera del governo, mentre il Paese, su temi come la riorganizzazione industriale e il Mezzogiorno, l'occupazione, i giovani, attende la prova della massima decisione e coerenza governativa, nel rispetto delle impegni presi.

Noi qui vogliamo ribadire.

Oggi i treni fermi a Firenze per due ore

FIRENZE - Oggi per parecchie ore il traffico ferroviario fra il Nord e il Sud del Paese subirà le conseguenze di uno sciopero promosso dai sindacati dei ferrovieri aderenti a CGIL, CISL e UIL nel compartimento di Firenze. L'agitazione, che interessa tutto il personale addetto alla circolazione dei treni, compresi quindi i dirigenti del movimento nelle stazioni e i cassieri dei passaggi a livello, avrà inizio dalle 11 alle 13. In quel lasso di tempo i treni provenienti da Roma e da Bologna saranno bloccati rispettivamente ad Arezzo e Firenze, sempre che non vengano preventivamente instradati su un altro percorso che escluda il compartimento di Firenze. Dalle 13 alle 15, poi, resterà bloccata, nel capoluogo toscano, la stazione di Santa Maria Novella. I convogli di lungo percorso saranno quindi deviati sulle stazioni fiorentine di Rifredi e Campo di Marte, da dove partiranno anche i treni locali.

ha detto il segretario del partito, che siamo restati e restiamo fra i più conseguenti assertori di una politica di rigore e cioè di una politica di risanamento finanziario e di lotta agli sprechi, agli sprechi, ai parassitismi. Ma la politica di rigore non può essere a senso unico, e ai doveri verso la collettività non possono essere richiamati soltanto e sempre le classi lavoratrici, i meno abbienti. Rigore deve significare colpire innanzitutto i gruppi privilegiati e parassitari, gli evasori fiscali, e colpirla senza guardare in faccia a nessuno. Solo con limidi esempi in questa direzione si darà al Paese la prova di una politica di giustizia, e solo così diventerà plausibile chiedere o ottenere gli sforzi necessari da parte di tutti.

Tali sforzi poi - proporzionati e commisurati al reddito, al lavoro, alle fortune di ciascuno cittadino - devono veramente servire per cambiare le cose, per mettere i piedi, sia pure gradualmente ma coerentemente, un meccanismo economico e un assetto sociale di tipo nuovo.

Ecco che cosa intendiamo, ha detto Berlinguer, per politica di austerità. Non quella che sognano certi gruppi parassitari, i quali vorrebbero che il maggior peso dell'uscita dalla crisi cadesse sulle spalle degli operai, dei contadini, dei lavoratori: ma quella che impone di portare l'economia a svilupparsi su basi sane, moderne, avanzate e quindi ad accrescere l'occupazione; che deve trasformare la società per renderla più giusta; che deve quindi introdurre anche valori e regole di più alta moralità in tutta la vita nazionale.

Ecco perché noi comunisti, ha detto il compagno Berlinguer, da un lato respingiamo la demagogia di tipo corporativo ed estremista di cui pensa che nell'Italia di oggi - un'Italia che attraversa una crisi gravissima - tutte le rivendicazioni possano essere sostenute, senza alcun criterio di priorità e di scelta; dall'altro lato, respingiamo gli appelli alle privazioni e alle rinunce che i gruppi dominanti rivolgono unilateralmente a chi sta peggio tra i cittadini.

Oltre che nel decisivo campo economico e sociale, ha quindi proseguito Berlinguer, segni tangibili di novità devono essere dati dal governo, dal Parlamento e dai partiti in tutti gli altri campi della vita civile: da quello della scuola e dell'università, a quello della difesa dell'ordine democratico, a quello della moralizzazione della vita pubblica.

Sentiamo tutti quanto sia importante e sentito quest'ultimo aspetto e nessuno può contestare che il nostro è il partito che più di ogni altro ha le carte in regola per quanto riguarda l'onestà e la pulizia. Noi siamo stati i primi a denunciare gli scandali che hanno costellato l'epoca del centro-sinistra, ed è anche per la nostra avversione a forza e per la nostra tenace iniziativa che molte ma leftisti cominciano a venire in luce, anche se non tutti i colpevoli sono stati ancora colpiti. Quello che è certo è che noi continueremo a denunciare, a batterci, a chiedere la massima pulizia nella gestione della cosa pubblica e la fine della pratica delle spartizioni dei posti negli enti, istituti e aziende di interesse pubblico.

Noi abbiamo valutato positivamente la vittoria dei «NO» nel recente referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, in quanto anche questa legge può essere...

u. b. b. SEGUE IN SECONDA

A PAGINA 2 il resoconto della conferenza stampa a Monfalcone dei dirigenti comunisti della regione con Berlinguer.



ROMA - Un gruppo di curiosi davanti all'ingresso del Quirinale.

Importantissimi appuntamenti politici in questi giorni

Si intreccia con altre scadenze il dibattito sul «dopo-Leone»

Domani incontro governo-maggioranza su Mezzogiorno ed edilizia - Mercoledì si dovrebbe tenere il vertice dei segretari dei 5 partiti con Andreotti - Il PSDI propone un incontro tra i partiti costituzionali per il Quirinale

ROMA - Si apre una settimana politica molto intensa. Non solo nella prospettiva dell'elezione del settimo Presidente della Repubblica (la prima votazione è fissata per il pomeriggio di giovedì 29, ma anche perché, a crisi presidenziale aperta, è più che mai necessario evitare (o ricordarsi) la paralisi prolungata dell'attività governativa e parlamentare.

Per domani sono previste riunioni tanto sulla politica meridionalistica quanto sulle questioni edilizie. Superfluo sottolineare il rilievo alla luce, ad esempio, delle complicazioni insorte nel programma di approvazione definitiva e tempestiva della legge sull'equo canone (entro fine mese, contestualmente alla scadenza del blocco dei fitti), anche per l'effettiva ostruzionistica delle destre. A que-

sto proposito c'è da segnalare una sortita, ieri, dei demagoghi i quali, in termini ricattatori, fanno intendere che rinuncerebbero alla discussione di centinaia di emendamenti se il provvedimento fosse modificato. Se una nuova proroga del blocco si rendesse necessaria per il sopraggiungere della sessione parlamentare dedicata all'elezione del capo dello Stato, è quindi indispensabile che il decreto di proroga racchiuda in sé i primi elementi della nuova disciplina, in particolare l'abolizione della legge di cui il blocco è nato, che a tre mesi gli strumenti indispensabili per il calcolo dell'equo canone.

Mercoledì, poi, la più rilevante scadenza politica della settimana: dovrebbe svolgersi la riunione dei segretari dei partiti di maggioranza per affrontare, con il presidente del Consiglio Andreotti, il problema dell'attuazione del programma di governo tanto per la parte economica sociale quanto per gli altri rilievi dell'intesa a cui, in via ufficiosa da Palazzo Chigi si è fatto sapere

ieri dell'intendimento di convocare un rinvio del «vertice» per quelli che vengono definiti motivi di opportunità. Fatto è però che nessuna proposta del genere risulta in via ufficiale avanzata. Intanto, i lavori parlamentari (d'aula e di commissione) non subiranno alcun rallentamento.

In parallelo si andranno parlando le complesse procedure politiche e costituzionali preparatorie dell'assemblea dei 1.010 «grandi elettori». Già da oggi (con quelle della Lombardia e dell'Umbria) cominciano le riunioni straordinarie dei venti Consigli regionali che debbono procedere all'elezione dei delegati - tre per Regione, tranne la Valle d'Aosta che ne ha uno soltanto - i quali parteciperanno al voto con pari diritti dei 630 deputati e dei 322 senatori.

Sul piano politico, già da domani anche per la scadenza presidenziale c'è un primo, rilevante appuntamento: la riunione della Direzione della g. f. p. SEGUE IN SECONDA

Concluso il congresso del PRI: confermata la linea dell'unità

Il 33° congresso repubblicano ha votato ieri sera, con la sua opposizione dell'ala di destra, una mozione concisa che ribadisce la necessità di un «impegno coraggioso e di largo respiro» di tutte le forze democratiche «per salvare il Paese», e nega che vi siano alternative «all'attuale assetto politico».

Prima del 29 giugno il nuovo consiglio nazionale dovrebbe essere convocato per l'elezione dei massimi organi dirigenti.

NEW YORK - Il Primo ministro cubano Fidel Castro ha formalmente smentito ieri sera le accuse del Presidente Carter secondo cui Cuba avrebbe attivamente aiutato gli insorti del FLNC nello Shaba (Zaire) il mese scorso. In un'intervista concessa alle tre principali reti televisive americane (ABC, NBC e CBS), e diffusa simultaneamente in tutti gli Stati Uniti, Castro ha detto: «E' una menzogna totale. Noi non abbiamo fornito armi, non abbiamo fornito equipaggia-

menti, non abbiamo trasportato un solo katanghese e nessun cubano ha accompagnato i katanghesi alla frontiera». Rispondendo quindi all'altra accusa carteriana secondo cui Cuba avrebbe potuto, volendolo, impedire l'iniziativa del FLNC, Castro ha detto che «noi non diamo nessun diritto di utilizzare le nostre truppe in quel Paese al di là dei loro compiti ben definiti. Cosa ci si chiede, di diventare con siglieri universali? Di diventare i gendarmi del mondo? Noi non siamo gendarmi».

«La CIA è tornata alle operazioni clandestine in Angola»

Castro alla TV statunitense smentisce le accuse di Carter

L'intervista concessa alle tre principali reti ABC, NBC e CBS trasmessa simultaneamente in tutto il territorio federale - Nuovo attacco a Brzezinski

Il Premier cubano ha quindi respinto la richiesta di Carter per un ritiro di tutte le truppe dell'Avana dall'Africa ed ha precisato che esse sono intervenute per cooperare alla difesa contro «aggressioni esterne» e non per interferire nei problemi interni.

Anche in questa occasione Castro ha ripetuto che Carter, sebbene accusato di menzire su Cuba, non è deliberatamente responsabile ed ha invece nuovamente accusato il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, Brzezinski, di assumere «una

posizione avventurosa, irresponsabile e pericolosa per la pace». Fidel Castro ha anche accusato gli Stati Uniti di non aver mai tentato di risolvere i problemi della Cuba, non è deliberatamente responsabile ed ha invece nuovamente accusato il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, Brzezinski, di assumere «una

posizione avventurosa, irresponsabile e pericolosa per la pace». Fidel Castro ha anche accusato gli Stati Uniti di non aver mai tentato di risolvere i problemi della Cuba, non è deliberatamente responsabile ed ha invece nuovamente accusato il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, Brzezinski, di assumere «una

Sconfitta l'Austria (1-0)

Per l'Italia la finale è in vista

BUEENOS AIRES - L'Italia ha sconfitto di stretta misura (1-0) l'Austria e ora vede la finale. Nell'altra partita del nostro girone Olanda e Germania hanno pareggiato (2-2). Mercoledì gli ultimi decisivi incontri: Germania-Austria e Olanda-Italia. (A PAG. 9)

Anche questa è fatta e la porta rimane aperta: sono i soliti quattro soldi di speranza, ma è comune che meglio che l'indignità assoluta alla quale il nostro calcio ci aveva abituati. E non è che abituarci sia sempre piacevole.

E' fatta ma un poco di spargimento, in verità, lo avevamo avuto, per via dei ricordi storici. Durante la «guerra dei Sei giorni» tra arabi e israeliani un caro e bravo collega riuscì ad arrivare sui luoghi del conflitto proprio solo perché era memore dei ricordi storici. Dato che porti e aeroporti dei Paesi in guerra erano chiusi, lui decise di andare sui posti dello scontro in taxi; prese una rettura a Tripoli e chiese al conducente di portarlo al Cairo. Tutto andò bene fino ad El Alamein, dove fu formato un posto di blocco egiziano e gli fu proibito di proseguire. Imbuffato ma memore, il giornalista esclamò: «Ma italiani ogni volta che tentiamo di entrare in Egitto dobbiamo essere fermati ad El Alamein? L'ufficiale egiziano capì il lamentello, fece una risata e lo lasciò passare.

Bene: lo spaurito ieri era che gli austriaci, dovendo dirimere con noi una questione, ci dessero il solito appuntamento a Caporetto. Questa volta, invece, un bravo confiante non solo stava coerente col ruolo che aveva assunto in Argentina. Al mondiale, in effetti, italiani ed austriaci erano arrivati con gli stessi stili in pieno timore. Gli «azzurri» erano timidi e riserati come Bettiga la prima volta che fu ammesso nel salotto dell'Argentino: chiedevano scusa a tutti per il disturbo che davano, ma tennero a rassicurarci: si sarebbero fermati poco, avrebbero subito fatto l'incomodo. Poi, un poco per volta, si sono fatti disinvolti fino alla strafotenza e, alla fine, salivano con le scarpe sul divano buono. Come sapete sono arrivati al punto di mancare di rispetto alla padrona di casa, costringendola ad uscire dal salotto e a ritirarsi nelle stanze di servizio.

Anche gli austriaci, quando sono arrivati in Argentina, sembravano soprattutto una comitiva di turisti in viaggio «tutto compreso»; l'unica singolarità era che si trattava di turisti tutti più alti di un metro e ottanta, il che, a pensarci bene, non è poi una grande singolarità. A differenza dell'Italia, però, l'Austria ha continuato ad essere modesta e riserata come le fanciulle dei romanzi dell'Ottocento che dimostravano la loro virtù tenendo sempre gli occhi bassi. Ed era lì che venivano prese le parate, perché dalla fanciulla con gli occhi bassi e il rosore facile più sempre, col tempo, veniva una Madame Bovary ed era una grande signora.

La sconfitta dell'Italia, però, l'Austria ha continuato ad essere modesta e riserata come le fanciulle dei romanzi dell'Ottocento che dimostravano la loro virtù tenendo sempre gli occhi bassi. Ed era lì che venivano prese le parate, perché dalla fanciulla con gli occhi bassi e il rosore facile più sempre, col tempo, veniva una Madame Bovary ed era una grande signora.

Ma i timori si sono rivelati infondati: nessun ricorso storico, nessuna seditazione: l'Austria ha continuato ad essere coerente con la figura che aveva offerto dal primo momento e che faceva tanta te-

nezza. In effetti, a pensarci bene, come si poteva aver paura che l'ra campo fosse costituito da una squadra che ha un portiere che si chiama corosamente Koncizia, protetto da un terzino che si chiama sovramente Sara? Non mettere con l'Italia, che ha un portiere che si chiama Zoff, come il rumore di un pugno nello stomaco, ma è anche il rumore di qualche cosa che si sgonfia. L'omologazione è una scienza complicata: può essere una cosa o l'altra, secondo come la si usa. Proprio come il calcio.

kim



Paolo Rossi, autore del gol azzurro.

Atletica: un mondiale e due record italiani

Grossi risultati nella seconda giornata del meeting di atletica leggera svoltasi ieri a Formia. Sara Simeoni che prosegue la scalata per raggiungere la rivale tedesca Betsy Ackermann, ieri ha stabilito il record italiano con un 1.55 (miglior prestazione stagionale mondiale) sfiorando l'1.58. Nei mille metri Ulrike Klapeckzynski-Baus, della RDT, ha migliorato il record mondiale in 2'32"7 superando Gabriella Dorio che, a sua volta, ha stabilito il record italiano portandolo a 2'33"8. (SERVIZIO A PAG. 13)

La Nocerina in serie B Battuto 2-1 il Catania

La Nocerina è in serie B: ieri, sul campo neutro del Catanzaro, a conclusione di una gagliarda partita il cui primo tempo si era chiuso in parità, si è aggiudicato per 2-1 lo spareggio per il Catania. Ricordiamo che le altre due squadre promosse fra i cadetti sono l'Imperia e la Spal che si sono classificate al primo posto dei rispettivi gironi. A e B della serie C. Gran festa ieri nella città campana che da quest'anno giocherà nel campionato cadetto dopo 31 anni. La precedente promozione risale infatti al '46-'47 e anche allora fu con seguita con uno spareggio con il Monopoli.

Baronchelli vince il Giro dell'Appennino

Un ottimo Baronchelli si è aggiudicato ieri il Giro dell'Appennino davanti a Vandi e Saronni; quest'ultimo, nettamente favorito in volata, è caduto a duecento metri dal traguardo quando stava per scattare. Il passo della Bocchetta ha provocato una severissima selezione: ben 34 i corridori che si sono ritirati. Saronni, rimasto staccato per un «salto» della catena, dalla coppia di testa (Baronchelli e Vandi) è stato protagonista di un lungo e spericolato inseguimento lungo i tornanti della discesa del passo dei Giovi. (SERVIZIO A PAG. 13)